

Di **azionariato attivo** questo blog [ha parlato spesso](#). Ora torna a parlarne per occuparsi di **E.Di.Va.**, acronimo di **Etica, Dignità e Valori**, un'associazione nata a Gallarate (Varese) solo nel 2008 (www.eticadignitavalori.org) ma che ha già alle spalle tre stagioni di azionariato attivo. Vale a dire di partecipazioni alle assemblee delle società quotate finalizzate a sottoporre al management questioni di carattere socialmente responsabile.

Nel caso di E.Di.Va. le società appartengono tutte al medesimo settore: sono **banche**.

E.Di.Va., infatti, come si può leggere sulla homepage del suo sito (dove sono tra l'altro disponibili i testi degli interventi effettuati nelle assemblee, quando si dice essere trasparenti), "*è nata per rispondere alle fortissime domande di dignità e di riscoperta dei valori fondanti nel mondo del credito*" e il suo obiettivo è quello di "*promuovere i temi della finanza etica e della responsabilità sociale d'impresa*". Si è dotata di un preciso **regolamento** per lo svolgimento dell'azionariato attivo nelle assemblee delle banche e, soprattutto, di un **decalogo di principi** (che fa bella mostra di sé nella homepage del sito) in cui ha fissato le principali questioni sulle quali vuol richiamare l'attenzione del management bancario.

Solo nel corso del 2010 E.Di.Va. è stata presente alla assemblee degli azionisti di numerosi istituti di credito, comprese Banca Popolare Etica, Bpm e Banca Generali. Negli anni precedenti E.Di.Va. aveva fatto sentire la sua voce anche con Intesa Sanpaolo. L'associazione, inoltre, si spende nella divulgazione dei temi della finanza etica e dell'azionariato attivo organizzando incontri ed eventi, fra cui quello del maggio scorso sull'[enciclica di Benedetto XVI "Caritas in Veritate"](#), di cui tra l'altro è disponibile un bel video dei principali interventi a [questo indirizzo](#).

Gianni Vernocchi, bancario di lungo corso, è il **presidente** e un po' l'anima dell'associazione. E con il suo entusiasmo è riuscito a raccogliere intorno al progetto E.Di.Va. persone come **don Gino Rigoldi**, cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano e fondatore di [Comunità Nuova Onlus](#).

Il blog ha posto a Gianni Vernocchi qualche domanda per saperne di più su questa bella esperienza di azionariato attivo made in Italy.

Blog: Quest'anno tra aprile e maggio siete stati presenti alle assemblee di numerose banche: quali sono i principali temi su cui avete richiamato l'attenzione dei vertici di questi istituti di credito?

Risposta: Abbiamo posto al centro la tematica delle politiche creditizie per la famiglia e la natalità. Per le banche italiane e per i grandi istituti di credito internazionali, gli stakeholders che hanno dignità nella rendicontazione del bilancio sociale, sono "i soci e azionisti, i clienti, il territorio ed i fornitori, le risorse umane, gli enti pubblici e le istituzioni religiose". Manca la famiglia, eppure mi appare impensabile senza di essa rigenerare un paese, far ripartire la natalità, ricostituire ciò che si sta smarrendo, l'impresa familiare, e valorizzare il principio di sussidiarietà. Consideriamo la famiglia, nel suo valore civico e costituzionale, l'elemento fondante di ogni politica di responsabilità sociale d'impresa.

Da qui le richieste avanzate nelle sedi assembleari delle banche di definire adeguate politiche creditizie per la famiglia, per le giovani coppie e per la natalità, in quanto il "Fondo di Credito per i nuovi nati" promosso dalla Presidenza del Consiglio e dall'Abi e l'accordo Abi-Cei per il sostegno alle famiglie in difficoltà sono strumenti importanti, ma insufficienti. Alessandro Profumo in un recente convegno organizzato a Napoli dal Sole 24 Ore Radiocor ha riconosciuto la centralità della famiglia e della demografia per il futuro sviluppo del paese. Se si vogliono analizzare le motivazioni autentiche dell'implosione dei debiti pubblici, si dovrebbe riflettere anche sulle dinamiche dell'invecchiamento della popolazione (pensiamo solo alla maggiore spesa pensionistica e sanitaria); oppure, se guardiamo all'andamento del debito privato, la sua crescita è originata anche dalla crisi dell'istituzione familiare (basta vedere alla moltiplicazione del debito immobiliare individuale in paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Spagna).

L'Italia, oltre ad essersi poco esposta all'ottovolante della finanza e della leva, dispone ancora di un bacino di famiglie capace di generare risparmio e di attutire le dinamiche della spesa pubblica e privata per il welfare. Ma anche qui siamo ad un punto critico, la crisi sta colpendo pesantemente anche questa vitale istituzione.

L'altro punto principale che abbiamo posto nelle Assemblee delle banche è la richiesta di avviare politiche creditizie per favorire il reciproco sviluppo con i Paesi poveri, pensiamo al ruolo primario dell'Italia con la sua vocazione all'export. Qui però occorrerebbe aprire un nuovo, ampio capitolo.

Infine, nelle assemblee degli azionisti delle banche Popolari, fortemente radicate sul territorio, abbiamo domandato di promuovere i valori dell'etica finanziaria e della Rsi (responsabilità sociale d'impresa, ndr) nella formazione del personale, quali criteri dirimenti nella selezione della propria classe dirigente, e l'educazione finanziaria presso le scuole per insegnare ai giovani l'autentico e corretto uso del denaro, sempre a servizio della persona umana.

Blog: Questo è il vostro terzo anno di azionariato attivo. Quali sono stati, fino a questo momento, i principali riscontri che avete ottenuto, in primis dalle banche ma anche da altri attori del mercato finanziario e del risparmio gestito, dalla stessa opinione pubblica, da altre organizzazioni che praticano forme di azionariato attivo?

Risposta: Non vi è ancora in Italia una cultura aperta ad un confronto con gli stakeholders che inizia in assemblea e continua nel corso dell'anno sociale.

Sono ancora pochi i soggetti o le istituzioni che si fanno carico di interessi generali, li espongono in assemblea e mostrano disponibilità ad aprire un dialogo che prosegue e matura al di fuori del pur fondamentale momento

assembleare.

Le banche sono ancora molto chiuse in sé stesse e nelle loro problematiche.

Le nostre lettere alle banche, con allegato il testo del nostro intervento, dove si chiedeva un confronto, non hanno ricevuto risposte e, tra le poche giunte, ci è stato comunicato di aver già realizzato tutto, rimandando al bilancio sociale.

In generale, in Italia, tra i soggetti presenti nell'azionariato attivo prevalgono ancora primogeniture o gelosie associative, piuttosto che un limpido e franco confronto volto a migliorare l'azione propositiva nelle assemblee a tutto vantaggio dei territori, della clientela e delle famiglie.

Questo saper fare "rete" sarebbe molto utile per relazionarsi con soggetti internazionali che esercitano l'azionariato attivo e mettere in comune esperienze e conoscenza, per affrontare tematiche globali sempre più connesse tra loro.

Occorre perseverare e lavorare sul lungo termine, facendo bene il proprio compito e promuovendo sempre problematiche di interesse generale.

Blog: L'azionariato attivo ha grandi tradizioni soprattutto negli Usa, in Gran Bretagna e in qualche altro Paese europeo, in Italia molto meno, anche se un certo risveglio si è notato proprio quest'anno. A suo avviso quali sono le condizioni che potrebbero favorire lo sviluppo di questa pratica anche nel nostro Paese? Cosa serve perché si diffonda e sia efficace anche da noi?

Risposta: A differenza dei paesi anglosassoni, più abituati a vivere l'assemblea come un momento di confronto e non di semplice deliberazione, dove è possibile avanzare "mozioni" relazionandosi in continuità con il management, in Italia vi è ancora molta diffidenza su questo strumento di partecipazione.

Sarebbe già un segnale importante di cambiamento ottenere dalle banche e dalle società commerciali che i temi d'interesse generale sottoposti dagli azionisti nei loro interventi in assemblea fossero riportati nel bilancio sociale, rendicontando le azioni concrete effettuate nel corso dell'anno nel senso auspicato dai contributi dei soci. Oppure motivando il diniego ed esponendo con precisione gli aspetti già realizzati.

Sarebbe poi bello poter vedere la presenza, quali soci attivi, delle istituzioni finanziarie del risparmio gestito, proprio perché una dialettica assembleare più profonda ed autentica, autorevole e competente, contribuirebbe a migliorare la qualità della "governance" e custodirebbe più efficacemente il valore costituzionale della tutela del risparmio ([Costituzione della Repubblica Italiana, Parte prima, Titolo III, art. 47, ndr](#)), a tutto vantaggio del cittadino-cliente, degli attori del risparmio gestito e delle stesse istituzioni creditizie, finanziarie, commerciali ed industriali.

Grazie a Gianni Vernocchi.